



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari
**Programma Annuale Escursioni
2023**



domenica 26 febbraio

6.a escursione sociale

Pranu Trebini (Villaputzu)

Ritrovo 1	Parcheggio cimitero Monserrato – ore 7:30
Ritrovo 2	Vecchia SS.125 – deviazione Baccu Locci – ore 09.00
Tragitto di avvicinamento	Con auto proprie possibilmente fuori strada o comunque “alte” in considerazione di dover percorrere c.a. 4 Km di strada dissestata con guado ripetuto del Rio Corr’e Cerbu
Cartografia	IGM 549 I (Castello di Quirra)
Comune interessato	Villaputzu
Lunghezza	7,8 Km c.a.
Dislivello	450 m
Tempo di percorrenza	5 ore soste escluse
Difficoltà	EE Passaggi su roccia con qualche tratto esposto
Segnaletica	Nessuna
Tipo di percorso	Vecchia carrareccia in parte chiusa, tracce di sentiero
Interesse	Escursionistico, naturalistico e paesaggistico
Attrezzatura	Vestituario adeguato alla stagione con antivento – scarponi da trekking
Pranzo	Al sacco, a cura dei partecipanti
Rientro	Presumibilmente entro le 18:00
Prenotazioni	Al nr. 3348694547 (Luciano) solo messaggi WhatsApp entro le ore 12.00 di venerdì 24 febbraio.

Escursione riservata ai soci; max n. 20 partecipanti; contributo organizzativo 3 euro



Avvertenze importanti

Escursione non particolarmente lunga ma impegnativa per alcuni passaggi su rocce per i quali è richiesta una certa esperienza e capacità equilibrio. Data la particolare natura del sito visitato l'escursione è riservata ai soli soci e il numero massimo di partecipanti viene fissato in 20 escursionisti oltre i direttori. Qualora le richieste di partecipazione dovessero superare il numero prefissato sarà programmata una seconda escursione la prima domenica disponibile.

Geologia e Morfologia del territorio

Il geosito si è formato dall'azione differenziale dell'erosione che ha scolpito colonne di roccia in successione, come fosse il profilo di una città di roccia. Le arenarie e i conglomerati dell'Eocene (di circa 50 Ma) sono stati erosi più facilmente rispetto ai sovrastanti calcari, creando un panoramico palcoscenico naturale¹

La sua ubicazione è adiacente alla ex miniera di Baccu Locci e si raggiunge percorrendo la strada sterrata che, seguendo il corso del Rio Corr'e Cerbu, conduce all'area mineraria di Baccu Locci.

La miniera di Baccu Locci ha origini antichissime, diverse testimonianze ne danno informazioni fin dal periodo tardo romano, e il suo sfruttamento industriale risale alla metà del settecento ad opera di una società francese.

Nella fase iniziale dell'attività mineraria lo sfruttamento prevalente ha riguardato l'estrazione di Galena (Solfuro di Piombo) ed altri minerali, prevalentemente composti dell'Arsenico e dell'Argento, ad essa associati.

Il periodo di più intensa attività si è avuto nel corso dell'autarchico ventennio quando fu realizzato un invaso, mediante sbarramento del rio Mummosa, ancora oggi esistente e visibile, utilizzato per la produzione di Energia Elettrica e rendere così energeticamente autonoma l'azienda che raggiunse un numero di dipendenti superiore a 500 unità.

Esauriti il già povero filone di Galena l'attività si è concentrata sullo sfruttamento dell'Arsenopirite per la produzione di Arsenico e Antimonio.

L'ultima fase di estrazione, gestita dalla società italiana Rumianca, ha affrontato notevoli difficoltà economiche riducendo via via il numero di dipendenti fino a poche decine ed ha cessato definitivamente l'attività nei primi anni sessanta.

Nei decenni successivi tutta l'area è stata abbandonata lasciando esposti alle intemperie i materiali di risulta della estrazione, messi a discarica non controllata, con conseguente gravi conseguenze ambientali e contaminazione dei corsi d'acqua che attraversano l'area.

Solo nel 2006 sono iniziati i lavori di bonifica e messa in sicurezza del sito ad opera della società Montana che ha realizzato una discarica controllata per gli scarti di lavorazione convogliato a trattamento le acque che fuoriescono dalle gallerie e ristrutturato alcuni edifici, in particolare la laveria. Purtroppo ad oggi gli edifici ristrutturati sono in completo abbandono e vandalizzati negli infissi e arredi.

Come si arriva - Itinerario in auto

Si percorre la nuova s.s. 125 fino alla uscita per Quirra km 59,8 appena fuori dalla galleria, si completa lo svincolo e raggiunta la vecchia s.s. 125 si prende la direzione per Tertenia. Dopo un centinaio di metri si lascia la vecchia 125 e si imbuca a sinistra una strada indicante Area Geomineraria Baccu Locci/Tomba dei Giganti.

La strada, asfaltata solo per un breve tratto, si inoltra nella gola guadando diverse volte il corso d'acqua Rio Corr'e Cerbu. In alcuni tratti il percorso è un po' accidentato per cui si raccomanda l'impiego di vetture fuori strada o "alte". Percorsi circa 6 Km si raggiunge un curva a gomito con un ampio spiazzo da dove avrà inizio la ns. escursione (Wpt.1).

¹ minieredisardegna.it

Itinerario a piedi

Lasciate le auto ci inoltriamo in un bello e ripido sentiero, derivato da una antica carrareccia, immersa nel bosco per circa 500 m. fino a raggiungere uno sterrato, di relativamente recente realizzazione, proveniente dalla ex laveria (Wpt.2) che ha spezzato la carrareccia esistente.

Attraversiamo lo sterrato per riprendere, in un punto contrassegnato da un omino di pietra, quel che resta della antica carrareccia immersa nel fitto della boscaglia fino a raggiungere dopo circa 20-25 minuti un piccolo arco (wpt.3) posto alla quota di 370 m s.l.m. da cui diparte un sentiero in ripida discesa che sarà preso però solo nella fase di rientro dell'escursione. Lasciato il piccolo arco perseguiremo, sempre in salita, in direzione nord, fino a raggiungere un'area oggetto di intervento di rimboschimento a pino mediterraneo (wpt.4), alle pendici del pianoro di Pranu Trebini meta della escursione. Il wpt. 4 si raggiunge dopo circa 1 ora di cammino complessivo durante il quale siamo passati da una quota di circa 120 m del punto di partenza a 410 m s.l.m.

La salita, che si sviluppa su tracce di sentiero reso evidente da degli omini posti per l'occasione, offre ampie vedute che spaziano verso est con la costante visione del castello di Quirra, della spiaggia di Murtas e del capo San Lorenzo. In direzione ENE vediamo invece l'area della base di Quirra con la famosa cengia di Baccu Locci che, nonostante sia interna all'area della base e dunque interdotta al passaggio, se non esplicitamente autorizzato, attira sempre numerosi escursionisti che l'attraversano, anche per raggiungere la mitica cascata de Su Fossu e su Para, rischiando una denuncia all'autorità giudiziaria se intercettati dalle forze dell'ordine. Guardando invece a ovest possiamo osservare le selvagge montagne e le pareti rocciose che chiudono Baccu Trebini e che durante e dopo periodi di abbondanti piogge forma una bella cascata a più salti.

Il sentiero termina in uno sterrato, a suo tempo realizzato per consentire le operazioni di rimboschimento, che lo si attraversa per poi inoltrarci nel bosco che, con breve e ripida salita, ci conduce sul roccioso altopiano di Pranu Trebini e quindi all'ingresso sul lato sud-est del geosito. Qui giunti faremo una piccola sosta e divideremo gli escursionisti in due gruppi di non più di 12- 13 persone che si inoltreranno nel sito distanziati di almeno 10 minuti per evitare pericolosi assembramenti sotto i monumenti naturali e consentirne una più agevole e rilassante visita con annesso l'immane "servizio" fotografico. L'ingresso al geosito avviene superando alcuni passaggi su roccia non particolarmente complessi ma che richiedono attenzione e concentrazione nei movimenti.

Il geosito si sviluppa per circa 800 metri sul lato orografico di sinistra della gola Baccu Trebini su cui scorre l'omonimo rio e, per la sua visita, necessita di un tempo non inferiore a 1,30 h. **Data la particolare conformazione e la delicatezza delle rocce è necessario attenersi scrupolosamente alle indicazioni ed alla tempistica indicata dai direttori della escursione, in particolare si raccomanda la massima attenzione nei movimenti e di non toccare le rocce in particolare gli strati friabili di arenarie.**

Usciti dalla città di pietra ci inoltriamo su un sentiero che, a vista, percorre l'altopiano e, dopo un brevissimo tratto su sulla sterrata, si inoltra (wpt. 5) su un sentierino immerso in una fitta ma bassa vegetazione costituita in prevalenza da cisto, mirto, erica, lentischio e varie altre specie vegetali tipiche della macchia mediterranea. Ci troviamo in località chiamata Iba Sa Tana, la macchia che si attraversa costeggia un ampio tratto di rimboschimento e ci consente di arrivare su un pianoro dal quale si accede (wpt.6) ad secondo sito inserito nella escursione.

Tutta l'area di Pranu Trebini, come è possibile osservare, è ricca di conformazioni geomorfe analoghe a quella visitata; nella preparazione di questa escursione abbiamo individuato tra i tanti un altro sito, che abbiamo ritenuto potesse essere interessante, posto su una gola quasi parallela a quella di Baccu Trebini ma molto più corto (300 m circa) che a nostro avviso merita una visita per la suggestività delle conformazioni rocciose che la caratterizzano.

Questo sito è posizionato sul lato destro della gola percorsa da un torrentino affluente del più rilevante rio Baccu Locci che scorre a fondo valle. Le conformazioni geomorfe di questa gola sono più "recenti" nel senso che non si sono evolute come quelle appena visitate ma, apparendo più selvagge, hanno una notevole suggestione e offrono, a differenza della prima "città di pietra", una visione d'insieme, ricca di anfratti, grotte, archi di diverse dimensioni e profondità, molto affascinante, almeno a parere dei proponenti l'escursione. Percorriamo i circa 300 m del percorso

procedendo con attenzione su un rocce franate talvolta rese scivolose dalla prevedibile umidità stagionale ammirando il lento scivolio e gocciolamento dell'acqua che con la sua azione provoca la lenta ma continua erosione della componente arenaria favorendo così la formazione delle già ammirate colonne che qui possiamo osservare ancora in formazione.

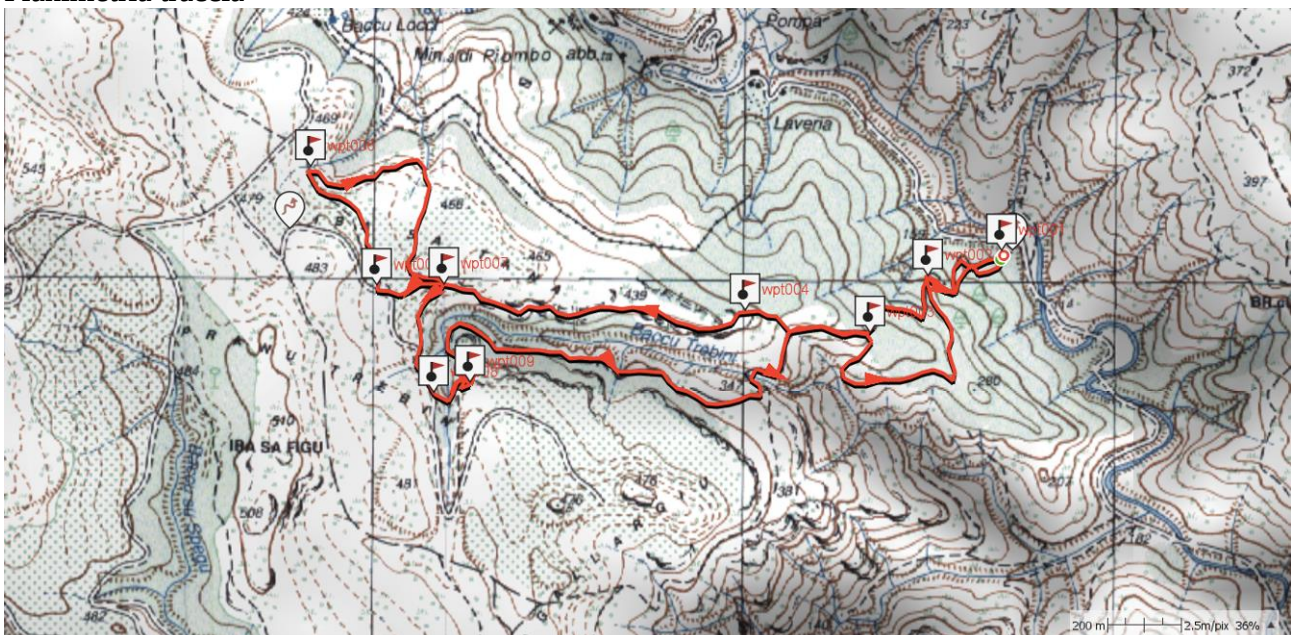
Percorsi i 300 metri si raggiunge una piccola cascatella con una suggestiva vasca di raccolta dove l'umidità e la presenza dell'acqua fanno apparire il bianco calcare di un lucente colore nero.

Si superano i pochi metri di dislivello che ci riportano sull'altopiano di Iba Sa Tana e percorrendo una traccia sul pianoro calcareo, resa evidente da "omini" in pietra opportunamente posizionati, si raggiunge (wpt. 7) il punto di uscita dal primo geosito visitato. Da qui seguendo un sentierino abbastanza evidente, lungo il quale continua l'osservazione del lento formarsi delle colonne e delle cavità, si raggiunge nuovamente lo sterrato che si percorre per poco più di un centinaio di metri prima di lasciarlo per scendere (wpt.8), su un sentiero "approssimativo" verso il rio Baccu Trebini che guaderemo, in prossimità della sua sorgente, per raggiungere in breve i ruderi di un vecchio ovile abbandonato, realizzato sfruttando in parte un anfratto nella roccia, che ci offrirà riparo per la sosta pranzo (wpt. 9).

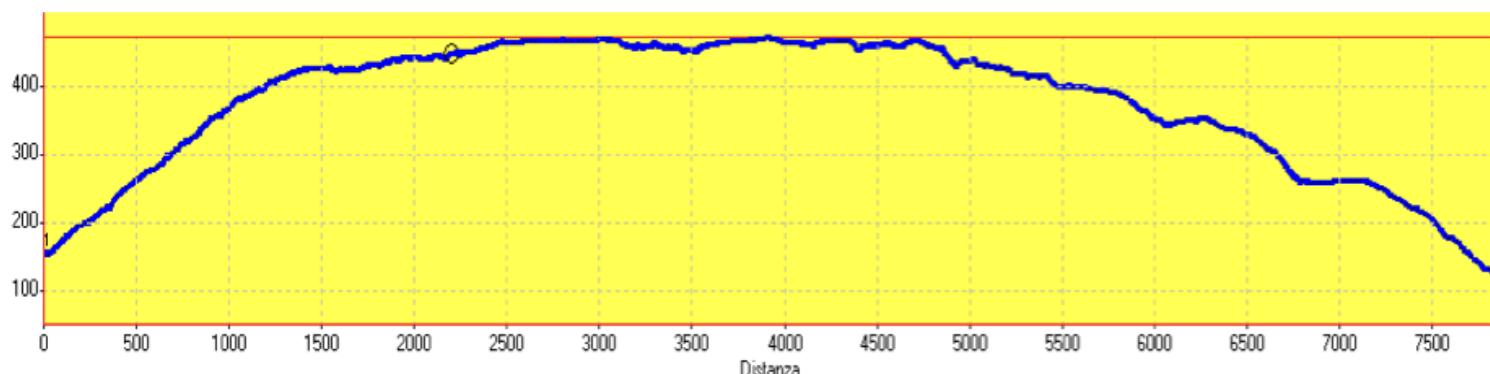
Dopo la sosta prenderemo la via del ritorno scendendo dai 450 m circa della quota dell'ovile fino ai 350 m del guado sul solito rio Baccu Trebini dopo circa 1,2 Km che percorreremo sui resti di una vecchia carrareccia tutta sottobosco, dove abbondano le piante di fillirea, corbezzolo e mirto che offre saltuari aperture a magnifiche vedute della sponda opposta del Baccu che ospita la città di pietra; la vista dalla sponda opposta è suggestiva per la visione d'insieme che offre e che non è possibile ammirare da distanza ravvicinata. Dopo il guado si risale lungo un evidente sentiero sotto bosco fino ad incrociare una vecchia carrareccia in parte franata ed in parte invasa dalla vegetazione che dopo poco più di 500 metri ci conduce al piccolo arco (wpt. 3) dal quale, come detto in precedenza, prenderemo una ripida discesa che, in meno di 200 m ci fa perdere 50 m di quota e ci porta alla base della cascata a più salti già osservata durante la salita. La ripida discesa termina sullo sterrato aperto di recente, probabilmente per favorire il trasporto della legna, che porta fino alla vecchia laveria e che abbiamo già attraversato all'inizio della nostra escursione. Noi lo percorreremo fino al wpt. 2 dove riprenderemo il già percorso sentiero che ci porta al parcheggio delle auto.

Al termine dell'escursione si riprende la via del ritorno ma chi vorrà, per sua scelta ed in autonomia, prestando attenzione alle segnalazioni di pericolo, potrà proseguire in auto lungo la salita in verso i ruderi e l'area della miniera abbandonata oggetto, come detto nella parte introduttiva, di numerosi interventi di messa in sicurezza e bonifica.

Planimetria traccia



Profilo Altimetrico



Consigli alimentari

L'alimentazione deve essere adeguata alle esigenze fisiche e climatiche. E' sempre raccomandata una buona colazione e, durante l'escursione, piccole integrazioni (pane, fette biscottate, frutta, barrette energetiche). Si eviti di appesantire lo stomaco con cibi di lenta digestione e soprattutto di assumere bevande alcoliche. Sarà utile disporre di almeno 2 lt. d'acqua.

Norme di comportamento da tenersi durante le escursioni:

1. Per motivi di sicurezza, ogni componente del gruppo durante l'escursione deve stare sempre dietro il Direttore di Escursione e ne dovrà seguire scrupolosamente le indicazioni; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento; non sono consentite iniziative personali durante l'escursione. Ogni partecipante ha il dovere di contribuire alla buona riuscita dell'escursione, con un comportamento attento e prudente e di massima collaborazione.
2. Mettersi a disposizione del Gruppo, regolare la propria andatura sulla base del passo del Direttore di Escursione; evitare di attardarsi per non rallentare l'intero gruppo ma anche di camminare troppo veloci e diventare una spina nel fianco del Direttore di Escursione; per quanto possibile sfruttare le soste anche per espletare le proprie esigenze fisiologiche.
3. Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.
4. Regolare la propria andatura in modo da mantenere un costante contatto visivo con chi ci precede e con chi ci segue; nei bivi non segnalati o comunque in caso di dubbio sul percorso da seguire, non avventurarsi sulla presumibile traccia, ma nel caso in cui si sia perso il contatto visivo con chi ci precede, occorre fermarsi lungo il sentiero e non procedere oltre. Attendere chi chiude la fila che saprà quale direzione prendere.
5. Non è gradito che si fumi durante l'escursione.
6. E' fatto assoluto divieto di lasciare qualsiasi tipo di rifiuto, COMPRESO QUELLI RITENUTI BIODEGRADABILI; i rifiuti si riportano a casa.
7. Silenziare la suoneria dei telefonini ed evitare, se non per casi di urgenza, di farne uso se non per effettuare delle foto, per effettuate le quali - si ricorda - è consigliabile fermarsi e là dove la stabilità fosse precaria, cercare un appoggio sicuro.
8. Si invitano i partecipanti ad evitare l'uso di materiali in plastica usa&getta (bicchieri, buste, ecc.) dotandosi di bicchieri lavabili e riciclabili, e/o di contenitori riutilizzabili. L'ambiente si rispetta e si evita l'inquinamento anche attraverso questi piccoli accorgimenti che tutti dovrebbero adottare.

Dichiarazione di esonero di responsabilità

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI – Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Luciano Vargiu -Antonello Licheri – Claudio Simbula (ASE)

Chat Whatsapp Escursionismo Cai Cagliari

Vi ricordo che i soci che volessero ricevere informazioni sull'attività escursionistica, possono richiedere l'iscrizione nella chat inviando un messaggio di adesione al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)

Collaborazione alle attività escursionistiche

Le attività del Gruppo Escursionistico sono aperte alla collaborazione di tutti i soci della sezione. I soci che volessero partecipare per collaborare alla preparazione, organizzazione e gestione delle attività escursionistiche, possono inviare un messaggio al sottoscritto al numero 339/63.09.631. Sarà mia cura ricontattarli per concordare un incontro e fornire ogni informazione utile al riguardo. Il Presidente del Gruppo Escursionistico Gescai (Claudio Simbula)